Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

MEMORANDUM PER TAMBRONI: COME SI VIVE ALLA PERIFERIA

La nuova famiglia di A.B. un "pregiudicato,, di borgata

Un anno di vigilanza - Chi rappresenta lo Stato - Il gesto di un delegato comunale
Il massiccio attacco del clero - Continui ricatti - Il prete che sa tirare di boxe

A Pietralata su 700 iscritti al PCI si contano solo quattro pregiudicati; a Primavalle tutti i nostri compagni hanno diritto al voto, lo stesso accade alla Borgata del Trullo. Son solo tre esempi, lo sappiamo. Pochi, per dare un panorama completo. Ce ne scusiamo con i nostri lettori: non abbiamo avuto tempo abbastanza per toccare tutte le altre borgate, per esaminare a fondo i problemi — spesso angosciosi, improrogabili, tremendi — che urgono nelle varie località. Lo faremo in seguito. Quel che ci premeva era di dare una risposta immediata alle offese che il ministro degli Interni recentemente ha lanciato in Parlamento e fuori. Abbiamo solo tre carte in mano, è vero, ma siamo sicuri ugualmente di dare « cappotto » all'onorevole Tambroni.

Perchè? Scelba a suo tempo sparava e basta. Tanas fu « fucilato » a Primavalle solo perchè, insieme ai suoi compagni, chiedeva un lavoro, rivendicava un pezzo di pane. Tambroni lavora più di « fino »: alle manganellate ed alla galera aggiunge anche la polemica spicciola, l'insulto gratuito e volgare. E tenta così di giustificarsi. « Noi siamo bravi », dice in sostanza, « ma se le cose non vanno per il verso giusto la colpa è solo di questi sciagurati delle borgate. Non ci danno retta. Ci pigliano a pesci in faccia. Continuano a fare i comunisti. Perchè? ».

Una scelta

Ecco una risposta: A.B., di Primavalle, quand'era ancora giovane, al tempo dei tedeschi, ebbe il padre fucilato alle Ardeatine. Rimase solo. Doveva mangiare. Solo Charlot, nella « Febbre dell'oro », riesce a masticare le suole delle scarpe. I comuni mortali han bisogno di pane, di carne, di pasta, di verdura. Braccato, ridotto in un vicolo cieco, A.B. andò a rubare. Fu preso ed andò in galera. « Pagò » quel che la giustizia stabilì per il suo reato senza fiatare. Era giusto. Poi uscì dal carcere. E divenne comunista. Perchè? Fuori le mura di Regina Coeli c'erano anche i preti, la DC, i fascisti. Perchè dunque scelse proprio i comunisti?

Si tratta di una scelta che forse in un primo tempo neppure A.B. avrebbe saputo giustificare pienamente. Cominciò a capire come realmente stavano le cose soltanto quando lo chiamarono al commissariato per infliggergli un anno di « vigilanza ». Gli fecero capire in quella occasione, che se mollava il Partito, avrebbero anche chiuso un occhio. A.B. non mollò. Se tutti si accanivano in quel modo, ciò voleva dire che la sua scelta era giusta: quelli del PCI erano la sua gente e non gli altri. Si « sbolognò » tutto l'anno da sorvegliato e poi rinnovò la tessera. Ugualmente. Ora A.B. ha famiglia, porta dei calli sulle mani che rassomigliano a suole da scarpe, ha messo su casa, ogni domenica diffonde 40 copie dell'« Unità » e 40 di « Vie Nuove ». A.B., insomma, ex ladro ed ex sorvegliato è oggi un padre di famiglia stimato, un lavoratore onesto, un dirigente del PCI. E non c'è nessun miracolo in questa metamorfosi. C'è solo una circostanza che spiega tutto: A.B., come altre migliaia di cittadini, con l'andar del tempo, si è reso conto che lì, in borgata, chi difenderà i suoi diritti ed i suoi interessi, chi si batterà per assicurare a lui ed ai suoi figli un avvenire da persone civili, era solo il PCI.

Dei commissariati abbiamo già parlato abbastanza, ci sembra. E sono loro lo Stato, in borgata. E' il commissario di P.S. che rappresenta la Repubblica, la Nazione, la Costituzione e tutto il resto. Nel modo che abbiamo visto. Poi c'è il comune; ma il comune non rappresenta niente. E' solo una sciagura. Il comune è le case popolari e l'istituto che le controlla. Lo stesso istituto che ti costringe ad abitare in 10 o in 15 persone nella stessa stanza dove appena c'è posto per due; il comune è la fontanella che non « butta », le strade scassate, le tariffe del tram troppo alte.

Ci sono le eccezioni? Eccome no! Due anni fa, quando Roma per qualche mese rimase coperta da una coltre di neve, e nelle borgate le donne avevano voglia di sbattere le teste contro il muro perchè non sapevano cosa dar da mangiare ai figli, e gli uomini — per lo stesso motivo — avevano lo sguardo annebbiato e le labbra aride, ci fu un delegato comunale che ad un certo punto disperato, scaraventò sul tavolino il proprio portafogli, agguantò il telefono e chiamò il Campidoglio.

— O mi mandate quel che ho chiesto — disse bestemmiando — oppure il mio stipendio, da questo momento, è a disposizione dei disoccupati. Decidetevi!

In un angolo della stessa stanza — e sudava freddo — c'era un commissario di P.S. Ed anche lui ad un certo momento esplose:

— Possibile, perdio!, che in un momento simile ci siate solo voi comunisti, a fare qualche cosa?

Solo i comunisti

Ministro Tambroni, le diamo la nostra parola d'onore: anche quella volta non l'avevamo fatto apposta. Non ci aveva telefonato Kruscior e neppure Mao. Ma i dirigenti della sezione del PCI erano lì, all'interno della delegazione del comune di Roma, a difendere lo stato, il municipio e tutto il resto. Ivi compreso il commissario di P.S. Perchè fuori, con i piedi gelati affondati nella neve alta, brandendo picche e pale, decisi a tutto, vi erano migliaia di uomini. Che non volevano elemosine, non reclamavano pacchi dell'Eca o della Poa. Volevano solo lavorare.

« C'è la neve da spalare », dicevano quegli uomini, « e allora che aspettano? ».

E finirono per spalarla, quella neve: la borgata fu pulita e qualcuno poi dovette pagarli per il lavoro che avevano fatto. Non sappiamo chi, se il comune, lo stato, la Poa o l'Eca, ma qualche migliaio di lire in casa entrò ugualmente e le pentole ripresero a bollire.

Sappiamo anche il nome del commissario; si tratta del dottor Cataldo. Ora non è più a Roma. Se qualcuno vuole, si informi sul suo indirizzo attuale e gli scriva. Il dottor Cataldo non deve aver dimenticato quel pomeriggio.

La carenza dello Stato è dunque totale, nelle borgate. Qui veramente lo stemma ufficiale della Repubblica potrebbe essere agevolmente sostituito da un emblema raffigurante due manganelli incrociati aureolati da un paio di manette in atto di chiudersi.

L'attacco del clero

Ma dove lo Stato è assente, anche questo è risaputo, il prete è ben presente. I ministri di Nostro Signore, da qualche anno a questa parte, hanno iniziato un massiccio attacco alle borgate. I mezzi certamente non mancano. Le cose anzi sono fatte in grande: chiese son sorte un po' dovunque. Ed accanto alle chiese oratori, campi da gioco, saloni e (udite! udite!) in qualche caso addirittura delle sale da ballo. Chi ricorda la discussione avvenuta in Senato l'anno scorso sulle somme da stanziare per la ricostruzione, o costruzione, delle chiese capirà da solo da dove vengono i denari. Ma sorvoliamo su questo tasto troppo delicato. « Io ho quel che ho donato » dice la Scrittura.

Ma, e qui sta il punto, i preti nelle borgate non donano assolutamente niente. O, se a volte danno qualcosa, impostano quasi sempre la questione non come se si trattasse di un baratto ma addirittura di un ricatto. In cambio di quel che danno vogliono l'anima. E tutto andrebbe ancora bene se si trattasse di quell'entità immateriale che, come il catechismo ci ha insegnato — una volta morti — lascia il nostro corpo e se ne va dove merita, all'inferno o in paradiso non importa. No. Costoro invece vogliono la tessera. Quella che si tocca, che ognuno di noi porta in saccoccia. « Vuoi lavorare? Iscriviti alla DC »; « Frequenta le Acli ed avrai il pacco ». « Tuo figlio è disoccupato? Iscrivilo alla Giac e ci penso io ». E così via.

Un don Camillo

Le conseguenze a questi interventi, inutile sottolinearlo, sono quasi sempre estremamente scorrette. E non solo per motivi ideologici. Ci sono i precedenti: c'è anche chi si iscrive alla DC, alla Giac o alle ACLI e poi non lavora, tale e quale come prima. La teoria è una cosa e la realtà è un'altra. Ed è allora che i preti diventano cattivi. Come quel padre, o reverendo o signor parroco che sia, della borgata del Trullo, il quale ad alcune donne che lo interpellavano con una certa urgenza su alcune cose di questo mondo, e non dell'altro, ha avuto il fegato di rispondere: « Dite ai vostri mariti che ho fatto anche un corso di boxe ». Forse il suddetto padre Sergio Serri ha letto troppi libri di Guareschi ed ha finito realmente per credere che nella vita reale le cose si svolgano come nei film dove i protagonisti sono Peppone e don Camillo

MICHELE LALLI

L'ASSEMBLEA ALLA BORGATA ROMANINA

Si è tenuta domenica alla borgata « Romanina », sulla Tuscolana oltre il raccordo anulare, l'annunciata assemblea dei cittadini della località, indetta dalla sezione del PCI e presieduta dal consigliere comunale compagno Nino Franchellucci. La borgata Romanina manca di tutti i servizi pubblici indispensabili, come la luce, l'acqua, le strade, le scuole. Esiste solo la chiesa, costruita recentemente.

L'assemblea, dopo aver discusso le necessità della borgata, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale, dopo aver protestato energicamente contro il governo per le offese fatte dal Ministro Tambroni ai cittadini delle borgate romane, invita « i deputati della maggioranza governativa e i ministri in particolare a recarsi nelle borgate per rendersi conto dei bisogni di esse, e plaude al PCI e ai suoi deputati che hanno saputo raccogliere ed esprimere alla Camera dei deputati lo sdegno dei cittadini delle borgate contro il governo di classe della grande borghesia capitalista italiana »

Dibattito ad Alessandrina

Sul problema delle borgate e le condizioni di vita di queste popolazioni si svolgerà giovedì un pubblico dibattito nei locali della sezione del PCI di Alessandrina alle ore 20 con la partecipazione del consigliere comunale Nino Franchellucci

IL CONVEGNO DEI GIOVANI

Ieri, nei locali della FGCI provinciale, si è tenuto l'annunciato convegno dei giovani comunisti delle borgate romane sul tema: « La lotta della gioventù contribuisca a modificare le condizioni di vita delle famiglie delle borgate romane »

Numerosi gli interventi, rappresentanti tutti i circoli dei quartieri periferici della città. Dopo gli interventi, ha concluso il compagno Nino Franchellucci, consigliere comunale. Al termine del convegno è stata approvata una mozione che pubblicheremo nel nostro numero di domani

L'assemblea dei barbieri

Domani, 27 agosto, alle ore 21 presso la sede sindacale di via Machiavelli 50, avrà luogo l'Assemblea generale dei lavoratori e degli attivisti sindacali della categoria

Scopo dell'Assemblea, che è stata indetta dal Sindacato provinciale unitario è quella di concordare l'azione sindacale da intraprendere per indurre Associazioni patronali ad iniziare trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale di lavoro

IL MESE DELLA STAMPA

A CONVEGNO IN TRASTEVERE LE DIFFONDITRICI

Giovedì 28 agosto, alle ore 16,30, nei nuovi locali della sezione del PCI di Trastevere, in via Giggi Zanazzo (presso piazza Sonnino, dietro il cinema Esperia) si terrà il convegno delle diffonditrici dell'« Unità ».

Al convegno sono invitate tutte le compagne che già diffondono il nostro giornale ogni giovedì e quelle che inizieranno la loro attività nei prossimi giorni

Alla riunione parteciperà Marisa Musu, responsabile femminile della Federazione ed un redattore dell'« Unità ». Un rinfresco chiuderà il convegno

A Tor de' Schiavi

Alle ore 20 di domani, mercoledì, nella sezione del PCI di Tor de' Schiavi il compagno Umberto Scalia, del Comitato centrale del Partito introdurrà il dibattito sul tema: « La Francia nella tormenta ». Questo tema è legato ad una diffusione straordinaria del numero 6-7 di « Rinascita » dedicato alla situazione odierna del popolo francese dopo l'avvento del dittatore De Gaulle

A Ostia Lido

Domani, mercoledì, alle ore 19, avrà luogo un pubblico comizio sul Mese della stampa comunista e il problema delle [illegible] Matzano di Ostia. Il comizio sarà tenuto dal consigliere comunale Nello Soldini

PAUROSO INCIDENTE DELLA STRADA SUL RACCORDO ANULARE

Rimane prigioniero nei rottami del furgone precipitato da una scarpata di dieci metri

L'automezzo si è fracassato alla base di un cavalcavia — Cinque feriti di cui uno grave — Teppisti della strada in «1400» fanno precipitare un'auto in un fossato

Pauroso incidente della strada sul raccordo anulare. Dopo aver travolto un passante, un furgone con tre persone a bordo è precipitato in una scarpata per oltre una decina di metri e si è infine andato a fracassare alla base di un cavalcavia: l'autista è rimasto gravemente ferito e versa in pericolo di vita al San Giovanni; gli altri due passeggeri sono stati ricoverati in non preoccupanti condizioni, mentre lo investito se la caverà in una settimana.

Erano circa le ore 20,30. Un camioncino FIAT 1100 targato Roma 101921 percorreva il grande raccordo diretto dalla via Tuscolana alla Casilina: era condotto dal trattorista Geremia Mancinelli di 50 anni, abitante in via di Torre Gaia 57, ed aveva a bordo anche il figlio di costui, Franco di 15 anni, e lo operaio Antonio Gerbini di 21 anni, dimorante al chilometro 16.500 della Prenestina. Sulla strada c'era pochissimo traffico e ciò permetteva all'autista di tenere una discreta velocità.

Ad un tratto, all'altezza di via Ferdinando Pinelli, la vettura ha paurosamente sbandato verso il ciglio della strada per cause che non sono state accertate (forse una profonda buca nell'asfalto, forse una improvvisa malore od una disattenzione del Mancinelli), ha investito il benzinaro Ottavio Berardo di 21 anni, abitante in via Ignazio Spinarelli 72, ed ha proseguito la sua folle corsa frantumando un paracarro, si è rovesciata nella scarpata, a pochi metri dal cavalcavia e dopo un pauroso volo si è fracassata al suolo riducendosi in un ammasso informe di rottami.

E' stato proprio il Berardo ad accorrere per primo in soccorso dei feriti, poi è giunto anche il meccanico Francesco Calderini di 50 anni, abitante in via Appia Nuova 540, che in motocicletta stava in quel momento percorrendo il raccordo anulare. Gridando aiuto a squarciagola per richiamare la attenzione delle persone e degli automobilisti di passaggio, i due hanno estratto dalle ferraglie contorte del « 1100 » Franco Mancinelli ed il Gerbini. Geremia Mancinelli, purtroppo, era rimasto incastrato sul sedile di guida, con il petto compresso contro il volante schiantato, e gemeva pietosamente: aveva il volto e gli abiti coperti di sangue e respirava a fatica.

I due soccorritori, aiutati da altre persone nel frattempo sopraggiunte, hanno tentato invano di liberare il poveretto dalla morsa che lo imprigionava. Poi, finalmente, sono giunti i vigili del fuoco ed il trattorista è stato estratto dai rottami, caricato su una autoambulanza e trasportato a tutta velocità all'ospedale di San Giovanni: come abbiamo detto, i medici lo hanno giudicato in imminente pericolo di vita.

Nello stesso ospedale, sono stati accompagnati più tardi anche Franco Mancinelli, il Gerbini, il Berardo, ed il Calderini, che si era ferito durante la generosa opera di soccorso; tutti sono stati giudicati guaribili in circa una settimana: il ragazzo ed il Gerbini, però, sono stati trattenuti in corsia per misura precauzionale.

L'INCIDENTE AL RACCORDO ANULARE — Un ammasso di rottami, tutto quello che è rimasto dell'autofurgone precipitato dalla scarpata che si trova alla stessa altezza del cavalcavia che si vede nella foto

* * *

La polizia ed i carabinieri hanno diramato fonogrammi per la ricerca di una « 1400 » nera, targata Roma, a bordo della quale si trovavano cinque persone.

Infatti, ieri pomeriggio, sulla strada provinciale Maremmana superiore, in località Pataccaro, nei pressi di Tivoli, l'auto ha stretto verso il ciglio della strada una vettura « 600 » che proveniva in senso inverso provocandone il ribaltamento e la caduta in una scarpata profonda circa dieci metri: a bordo della utilitaria si trovava il dott. Francesco Acqui, da Subiaco, che ha riportato ferite guaribili in trenta giorni. La macchina investitrice, senza fermarsi, ha proseguito verso Bellegra

Al Policlinico sono stati ricoverati in gravi condizioni due giovani coniugi messicani che si trovavano in gita in Italia, rimasti vittime di un incidente stradale nei pressi di Montalto di Castro.

Abraham Donzenbaum, studente di 25 anni e Monica Falticht di 19 anni viaggiavano a bordo della propria auto quando si sono scontrati con un altro automezzo; i due coniugi sono stati trasportati all'ospedale civile di Montalto di Castro i cui sanitari, però, ne consigliavano il trasporto al Policlinico per essere sottoposti ad un delicato intervento chirurgico

* * *

I carabinieri hanno rinvenuto e soccorso, sulla via Appia Antica, tale Mario Baldassarri di 54 anni, abitante in piazza S. Maria Maggiore. L'uomo era esanime a terra, con a fianco un ciclomotore poco dopo Porta San Sebastiano. E' stato trasportato al San Giovanni e qui ricoverato in osservazione.

DRAMMATICO EPISODIO AVVENUTO NELL'AGRO DI POMEZIA

Minaccia con un coltello il fratello della bimba che tentava di rapire

La piccola era stata avvicinata da un motociclista che l'aveva costretta a salire sulla moto
Il turpe individuo è riuscito a fuggire — La zona battuta alacremente dai carabinieri

Una battuta nella campagna che circonda Pomezia è in corso dall'altro ieri: folti gruppi di carabinieri e di abitanti del luogo stanno cercando affannosamente un uomo di circa 40 anni che, nel pomeriggio di domenica ha tentato di rapire una bimba di nove anni costringendola a salire con la forza sulla sua motocicletta, solo il deciso intervento del fratello della piccola gli ha impedito di mettere in atto i suoi disegni.

L'episodio è avvenuto nel pomeriggio di domenica in via Campo di Carne, nell'agro di Pomezia. La piccola Marcella Magneri di 9 anni, una graziosa bimbetta figlia del proprietario di un vasto appezzamento di terreno, stava giocando tutta sola nei pressi della strada, poco lontano dalla casa colonica, quando sulla strada polverosa è sbucato un motociclista. Costui, giunto all'altezza della bambina, si è fermato e le ha chiesto qualcosa. Marcella gli si è avvicinata, ignara del pericolo che la sovrastava.

Improvvisamente il turpe individuo, chinandosi sulla motocicletta, l'ha afferrata alla vita e di peso l'ha posta a cavalcioni del serbatoio. La bambina si è messa ad urlare con quanto fiato aveva in corpo, cercando di divincolarsi dalla stretta, mentre il bruto si protendeva sul manubrio, pur impedendo alla bambina di fuggire.

Nella casa colonica dei Maugeri, a quell'ora, si trovava soltanto il fratello della bambina, Alfio di 19 anni. Egli, udendo le grida della sorellina, è precipitato fuori di casa ed ha fatto in tempo a scorgere Marcella sulla motocicletta che stava allontanandosi lungo la strada sconnessa. Egli è corso a quella volta, con tutta la velocità che gli permettevano le sue giovani gambe e deve alla strada in cattive condizioni, se ha potuto raggiungere il bruto, afferrarlo per la camicia e costringerlo a lasciare la motocicletta.

Il bruto ha mollato la preda e la piccola Marcella è caduta per terra, ferendosi al viso e continuando ad urlare per lo spavento. Alfio si è gettato animosamente sul bruto e questi, fatto qualche passo indietro, ha estratto un coltello a serramanico e l'ha brandito minacciosamente. « Se non te ne vai ti ammazzo » — ha gridato stravolto all'indirizzo del giovane.

Frattanto alcuni contadini che stavano lavorando nei campi, hanno sentito le grida disperate della bimba. Hanno abbandonato la loro occupazione correndo verso la strada e la loro comparsa ha fatto capire al turpe individuo che se non avesse abbandonato subito il campo avrebbe pagato duramente la sua colpa. Tenendo il giovane Alfio a distanza con il minaccioso brandire del coltello, l'uomo ha sollevato la motocicletta, vi è rimontato ed è sparito a tutta velocità rimbalzando paurosamente sul terreno sconnesso.

Alfio si è preso in braccio la piccola Marcella che piangeva tremendamente spaurita ed è rientrato in casa, narrando ai contadini quanto era accaduto. I carabinieri di Pomezia, appena avvertiti del grave fatto hanno iniziato, come abbiamo detto, le ricerche. Anche le stazioni dei carabinieri delle località intorno a Pomezia sono state avvertite e collaborano alle indagini.

UNA CUBANA DERUBATA DI 4 MILIONI

La signora cubana Ester Reggio, vedova Lopez, è stata derubata di una ingente somma.

L'altra sera alle ore 17,30 la turista cubana si trovava all'interno delle catacombe di San Calisto che visitava con la massima attenzione, soffermandosi a esaminare i vari ruderi. L'interesse per l'antico monumento cristiano le doveva essere fatale poichè ha distolta la sua attenzione dalla borsa.

E' bastata questa imprudenza perchè ignoti ladri ne approfittassero.

Alla signora non rimaneva altro da fare che denunciare il furto, ella ha dichiarato che la sua borsa di cuoio conteneva 1500 dollari e preziosi per un valore di 2 milioni e 500 mila lire, nonchè documenti vari. Sono in corso indagini

Un edile muore all'ospedale per una caduta da tre metri

La disgrazia è avvenuta in un cantiere presso l'Istituto superiore di sanità — E' stata aperta una severa inchiesta

Un muratore è precipitato da una impalcatura riportando la sospetta frattura del cranio ieri alle ore 11. Vanni Divinangelo di 50 anni, abitante in via Osoppo 2, mentre si trovava al lavoro nel cantiere della ditta Cutli e Marano, presso l'Istituto Superiore della Sanità, in via del Castro Laurenziano.

Il Divinangelo è stato soccorso dai compagni di lavoro Augusto Mariani, abitante in via Giano Porasio 19, ed Egisto Biancini abitante a Sant'Oreste, che con un'auto di passaggio lo hanno trasportato al Policlinico. I due lavoratori hanno dichiarato che il Divinangelo, mentre stava discendendo da una impalcatura perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo dall'altezza di 3 metri.

Nelle prime ore del pomeriggio il Divinangelo, purtroppo è deceduto. Per accertare le cause del grave infortunio che è costato la vita ad un altro edile, le autorità e l'ENPI hanno aperto un'inchiesta

La sorella di Antonietta Longo, la domestica decapitata sulle rive del lago di Castelgandolfo, sorpresa dal fotografo all'uscita della Squadra Mobile dove si è recata ieri mattina. Concetta Longo ha avuto un colloquio con i capi della Mobile e della Omicidi sull'andamento delle indagini sull'efferato delitto del lago. Come è noto, l'assassinio di Antonietta Longo avvenne il 13 luglio '56

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Villa Gordiani, ore 20, CD con Medica
Centocelle, ore 20, CD con Micucci
Quadraro, ore 20, CD con Bruscani
Settecamini, ore 20, CD con Panicelo
Tufello, ore 20, CD con Bacchelli
Magliana, ore 20, CD con Bologna
Ostia Lido, ore 20, CD e Commissione di organizzazione con Baracchini

DOMANI

Centocelle, ore 20, attivo con G. Ricci
S. Lorenzo, ore 17,30, cellule aziendali con Panicelo
Portuense Villini, ore 20, CD con Bologna
Appio, ore 18, CD con Bruscani
La Rustica, ore 20,30, assemblea generale con Micucci

FGCI

A Frascati questa sera alle ore 20, avrà luogo la riunione dello attivo dei circoli giovanili di Frascati e Monteporzio per discutere sul piano di lavoro per il mese della stampa comunista. Interverrà Pietro Zatta
A S. Lorenzo, questa sera alle ore 20,30 riunione del CD del circolo. Interverrà la compagna Maddalena Accorinti
A Castel Madama, questa sera alle ore 20,30, conferenza sui problemi della pace
A Marino, domani alle ore 20, assemblea degli iscritti alla FGC. Interverrà il compagno Arturo Matchionne
Ad Ariccia, domani alle ore 20, assemblea degli iscritti con l'intervento del compagno Bruno Pelis
A Centocelle, domani alle ore 20, riunione del CD del circolo con l'intervento del compagno Pietro Zatta

Rubati due assegni in un appartamento

Due assegni, per il valore complessivo di 190.000 lire sono stati rubati dall'appartamento del signor Amedeo Marcassa abitante in via Aurelia km 22. Il signor Marcassa ha denunciato il furto ai carabinieri della stazione di Torre in Pietra. I due assegni erano intestati: uno a Giuseppe Baccini (per 140 mila lire) e l'altro allo stesso Marcassa (per 50.000 lire)

Un aliante atterra al Terminillo

Un aliante tipo « Canguro » in dotazione alla scuola centrale di volo a vela di Rieti, pilotato dal 27enne Camillo Mongiudi da Parma, è stato costretto ad un atterraggio forzato sul monte Terminillo in località Acquasanta.

L'atterraggio, perfettamente riuscito tanto che nè il pilota nè l'apparecchio hanno subito danni, si era reso indispensabile avendo l'aliante incontrato una forte corrente discendente

104 morti in 5 mesi sulle strade della nostra città

Secondo i dati rilevati dall'ISTAT, nel periodo Gennaio-Maggio di quest'anno, gli incidenti stradali verificatisi nel comune di Roma sono stati 12.663 e hanno causato 104 morti e 7890 feriti. Nello stesso periodo del 1957 gli incidenti erano stati 12.349 e avevano causato 108 morti e 8.154 feriti.

Una lotteria per ingenui interrotta dalla Mobile

I 5 compari che guadagnavano 10 mila lire al giorno arrestati - Tre di essi avevano consumato dei furti

Il giuoco della tombola con lo « spillo », cioè la estrazione del numero e la successiva scelta della busta (con le offerte) di colui che tiene banco, sembra stia furoreggiando nella nostra città, e di ciò ne approfitta chi cerca di guadagnare soldi senza durare troppa fatica.

L'altro giorno la Mobile mise le mani su un gruppo di compari che avevano preso gusto al giuoco, soprattutto perchè « spennavano » degli ingenui. L'episodio si è ripetuto l'altra sera alle ore 20, in piazza San Giovanni in Laterano, solo che i protagonisti non sono gli stessi.

Alle 20 dell'altra sera dunque, alcuni agenti in borghese della Mobile hanno sorpreso un gruppetto di pregiudicati e recidivi, da una discreta cerchia di persone. Il giuoco era in atto e gli agenti, oltre che individuare nel gruppo alcuni pregiudicati, avevano già constatato l'imbroglio. Pertanto sono immediatamente intervenuti, e, nonostante che i pregiudicati in parola tentassero di squagliarsi, non avevano difficoltà a trarli in arresto e portarli alla Mobile. Essi sono Romano Canfora di 23 anni, abitante in via Manfredonia 53, Ruggero Orsini di 29 anni, abitante in via Trapani 37, Giuseppe Vendicata di 26 anni abitante in via Gattamelata 55, Luigi Minomol di 44 anni abitante in via Appia Nuova 510 e Aldo De Nicola di 42 anni abitante in via Cordat 5.

I cinque hanno confessato che la loro attività fruttava loro circa 10.000 lire giornaliere. Il sistema è ormai noto: uno di essi teneva banco e gli altri acquistavano 5 delle 10 cartelle, mentre le altre cinque venivano vendute al prezzo di lire 100 ai presenti che si erano invogliati a giocare. Il numero uscente, però, era immancabilmente in possesso dello « spillatore », cioè del compare.

Proseguendo negli interrogatori e nelle indagini, gli agenti della Mobile hanno inoltre appurato che i primi tre, cioè il Canfora, l'Orsini e il Vendicata, nella notte di venerdì scorso avevano rubato una « Vespa » di proprietà del signor Renzo Alunni, abitante in via Valdarno 3; sempre nella stessa notte, i tre avevano compiuto un furto all'interno di una auto in sosta in via La Spezia.

I cinque sono stati arrestati e denunciati per truffa continuata; e il Canfora, l'Orsini e il Vendicata anche per furto aggravato.

E' morto l'elettricista vittima d'infortunio

All'ospedale Sant'Eugenio dell'EUR è deceduto l'elettricista Dante De Santis di 31 anni, da Montalto di Castro. Il 12 scorso, mentre era intento al lavoro presso la sottostazione elettrica di Montalto di Castro, il giovane, in seguito ad un cortocircuito, riceveva una forte scarica elettrica che gli produceva ustioni di secondo e terzo grado. Il De Santis fu trasportato al Policlinico e giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni. Successivamente, dal Policlinico, fu trasferito al Sant'Eugenio.

Identificato il motociclista morto sull'Ostiense

E' stato identificato il giovane rimasto ucciso domenica pomeriggio nei pressi del km 16 della Ostiense. Si tratta di Gino Straccia, di 18 anni, calzolaio, abitante in via Molfetta, n. 63. Il poveretto, come si ricorderà, viaggiava a bordo di un « Motom 48 » insieme ad un suo amico, Romano Di Feo di 18 anni, abitante in Monti della Farnesina, n. 1, quando, nel tentativo di sorpassare un autocarro militare, urtava contro la fiancata di esso e i due motociclisti ruzzolavano malamente in terra. Il Di Feo era stato soccorso e ricoverato in preda a choc al San Giovanni.

Beve varecchina per dispiaceri d'amore

A causa di dispiaceri amorosi la signorina Maria Fontida, di 22 anni, abitante in via de' Verdoni 4, ha ingerito della varecchina. Trasportata al San Giovanni dalla sorella Caterina, di 20 anni, e dal proprio fidanzato Fulvio Senzoni, abitante in via Latina 290, è stata giudicata guaribile in otto giorni.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Lo "yacht,, del re dell'Arabia ipotecato da un architetto romano

Nei prossimi giorni il Tribunale della nostra città sarà chiamato a decidere su un singolare caso di sequestro che interessa il re dell'Arabia Saudita, Ibn Saud.

L'architetto Armando Brasini aveva chiesto il sequestro dello Jacht personale del monarca che si trova tuttora a Genova (all'ancora ormai da cinque mesi) e il 25 marzo scorso il sequestro era stato disposto. I magistrati romani ora dovranno stabilire se l'architetto Brasini potrà far valere i propri diritti sul battello, e potrà pretendere, come egli ha chiesto, il pagamento di 438 milioni e 229 mila lire dal re dell'Arabia Saudita il quale, alcuni anni or sono, avrebbe commissionato all'architetto italiano, lo studio per la costruzione di un lussuoso palazzo reale.

Secondo quanto afferma il Brasini, egli sarebbe stato convocato da Ibn Saud nel giugno del 1954, e il monarca gli avrebbe esposto chiaramente i propri desideri, e il proprio programma, consistente nella costruzione di un palazzo reale capace di ospitare 80 persone e le corti delle quattro regine. A tale scopo l'architetto romano, per qualche mese, avrebbe studiato da vicino in Arabia i costumi e le tradizioni locali e quindi avrebbe approntato il progetto il quale prevedeva la costruzione di un palazzo in marmo e pietra, sormontato da una torre alta 80 metri, largo 3000 metri e lungo 750, fornito di giardini, piscine e di una immensa sala da pranzo capace di ospitare 400 persone. Ibn Saud si sarebbe dichiarato soddisfatto del progetto, e il prof. Brasini avrebbe atteso, ma invano, di essere chiamato a realizzarlo. Il palazzo sarebbe stato costruito da altri e l'architetto romano non sarebbe stato compensato per il lavoro compiuto.

Mentre a Roma erano in corso le indagini sulla vertenza promossa dall'architetto, il quale le presentò al Tribunale una parcella di circa mezzo miliardo di lire, il Brasini venne a sapere che lo yacht personale del monarca si trovava nel porto di Genova; l'architetto si presentò dal magistrato con i suoi legali e ottenne che il battello venisse posto sotto sequestro.

LA GIUNTA NON HA MANTENUTO GLI IMPEGNI

Si profila uno sciopero degli autoferrotranvieri

Come già preannunciato, questa sera alle ore 18, si riunirà, presso la sede del Sindacato autoferrotranvieri, l'attivo sindacale dell'ATAC, STEFER e Roma Nord. Scopo della riunione, oltre all'esame della situazione che si è venuta a creare in campo nazionale in conseguenza della nuova rottura delle trattative per il rinnovo del Contratto di Lavoro, è quello di discutere e decidere la eventuale ripresa dell'agitazione all'ATAC, in rapporto alla mancata soluzione della nota vertenza relativa alla indennità speciale.

Come si ricorderà, le organizzazioni sindacali, della categoria, dopo ben cinque scioperi effettuati, accettarono un compromesso con l'Azienda con il quale si rimandava la ripresa delle trattative al 1 luglio scorso. Ma nonostante questa ulteriore dimostrazione di elevato senso di responsabilità dei lavoratori, a causa della riconfermata posizione negativa della Azienda e della Giunta Comunale, non fu possibile raggiungere un accordo.

Successivamente, ad iniziativa del Sindacato e per trovare una soluzione, provvisoria della vertenza, venne proposta la concessione di una tantum ai lavoratori per il Ferragosto. Ma anche tale anticipazione, nonostante sia stata accolta dalla Azienda e si sia dichiarato favorevole anche lo Assessore, se si tengono presenti i noti incidenti occorsi all'on. Sindaco, non è stata ancora deliberata.

Questo strano modo di procedere della Giunta Comunale, quanto mai ingiustificato, non poteva che trovare il legittimo risentimento della categoria. Qualora la Giunta, che rifiuta persino un incontro con i Sindacati, dovesse persistere nel suo atteggiamento, i lavoratori si vedranno costretti a riprendere l'agitazione.